

## #STILE LIBERO

| di Giuseppe Zois |

Cosa può fare a volte un viaggio! Era il 2000, praticamente l'altro ieri, ma sembra già un tempo lontano alla luce di quanto da allora si è sviluppato. Lorenza e Gilberto Bernasconi – sì, lui, il Gbc della frutta – fanno rotta sul Kenya. La moglie resta subito colpita da ciò che vede. «*Bisogna fare qualcosa per questa gente, per i bambini*». Un anno e mezzo dopo c'è una fondazione, la Child to Child for Africa (che poi diventerà Children of Africa) con progetti, opere, iniziative.



# «Non si può rimanere INDIFFERENTI...»

**F**inalità dichiarate: promuovere, incoraggiare e sostenere l'insegnamento di base, finanziando strutture scolastiche esistenti e nuove e puntando sulla formazione professionale.

Mentre l'avventura sta prendendo il largo, nel luglio 2010 viene a mancare lei, l'ardimentosa pioniera di



*Una sarta di Emèl mentre insegna a un partecipante del viaggio «donatori» a realizzare un portachiavi in pelle.*

quel lungimirante scatto del cuore e della mente. La continuità diventa subito un dovere morale. E il testimone della staffetta arriva nelle mani della figlia Carolina in sinergia con il padre e tutto il pool di mani e braccia convergenti.

Carolina, che oggi ha 35 anni, si definisce una persona da sempre curiosa di respirare il mondo e conoscere nuove realtà, con una connaturata attenzione agli altri. Fino a quando c'è stata sua madre, era lei a gestire tutto. «*Quando mamma Lorenza ci lasciò, mio padre portò la famiglia a vedere le opere da lei realizzate e alcuni fratelli ed io siamo entrati a far parte del Consiglio di Fondazione. Esordii come volontaria, occupandomi ad esempio degli aggiornamenti del sostegno a distanza, poi ho iniziato a recarmi in Kenya almeno una volta all'anno, per comprendere meglio i progetti e immergermi nella cultura locale; via via mi sono trovata coinvolta nelle decisioni connesse all'organizzazione. Strada facendo ho avuto la fortuna di incontrare personalità segnanti che hanno dato molto al mio bagaglio di esperienza umana e operativa*».

Un raggio d'azione che nel tempo si è esteso all'Europa, con una sensibilità e un coinvolgimento in progressione costante. Hanno preso una tale consistenza da motivare Carolina ad accantonare il suo percorso di studi per dedicarsi con slancio e passione agli svantaggiati, i poveri, il popolo in ritardo per mancanza di scuole, quindi di formazione, di relazioni e aperture oltre il villaggio con i relativi limiti e ancestrali condizionamenti di credenze, superstizioni, dipendenze (della donna dall'uomo con spose-ragazze). Ho chiesto a Carolina come si sente con questa impegnativa responsabilità addosso. Lei non usa perifrasi: non ci sta a sopportare passivamente le ingiustizie che vede, le disuguaglianze, ciò che sa di sfruttamento e prevaricazione. «*Io sto con chi perde, chi fa fatica, gli ultimi. È per questo che ho fatto un master in cooperazione allo sviluppo e diritto internazionale e dal 2019 mi sto dedicando a tempo pieno a Children of Africa*».

## «Unica alternativa a un destino segnato»

**Carolina, cominciamo con un sorvolo sulla mappa della vostra azione filantropica...** «In questi anni le nostre attività sono diventate sempre più strutturate e capillari nelle zone lungo la costa meridionale del Kenya. Il cuore dei nostri progetti rimane però lo stesso di un tempo: garantire istruzione a chi vive situazioni di fragilità. Ci rivolgiamo a persone per le quali rappresentiamo quasi sempre l'unica alternativa a un destino già segnato. Il nostro compito è quello di seguire da vicino ogni caso e dare un supporto il più personalizzato possibile. Non avremo mai la gioia di vantarci di grandi numeri, perché il nostro approccio è diverso».

**Vale a dire?** «Siamo felici quando, attraverso il nostro accompagnamento, un bambino che prima non era mai stato a scuola riesce a fare tutto il percorso e

arrivare all'università; la nostra soddisfazione è vedere una ragazza che, anziché rimanere a occuparsi delle faccende domestiche, riesce invece a imparare un mestiere, trovare un lavoro e andare a vivere da sola».

**Punto di partenza è stato e rimane il «Mama Lorenza's Vocational Centre»...** «Sì, il nostro progetto principale è quello, la scuola professionale femminile aperta nel 2010 e intitolata alla memoria di mia madre. Al "Mama Lorenza" si iscrivono ogni anno 64 ragazze che vivono situazioni di forte povertà e violenza. Non avrebbero mai la possibilità di accedere a un'istruzione secondaria e il loro destino è spesso segnato: diventare spose e mamme quando sono ancora molto giovani, finendo per dipendere da mariti che non sempre sono affidabili».



Lorenza Bernasconi.



Carolina con il padre Gilberto Bernasconi.

**CAROLINA BERNASCONI** è nata 36 anni fa a Lugano. Formazione: triennale in grafica (Milano), triennale in fotografia (Roma) e master in cooperazione allo sviluppo e diritto internazionale (Roma). Vive tra Roma e Lugano e passa vari mesi all'anno in Kenya dove svolge un lavoro di monitoraggio e valutazione dell'attività di Children of Africa.



Una classe del corso di sartoria e lavorazione della pelle al Mama Lorenza's Vocational Centre.

## Finestre aperte sul campo turistico

**Qual è il ventaglio delle opportunità? E in termini poi di realizzazione personale e inserimento professionale?** «Da noi possono imparare un mestiere scegliendo fra il corso in sartoria e lavorazione della pelle oppure quello di parrucchiera ed estetista. Al termine dei due anni, trovano facilmente lavoro in una delle tante strutture turistiche presenti lungo la costa di Diani. Ci troviamo in un'area ad alta vocazione turistica e la formazione ricevuta al "Mama Lorenza" dà alle studentesse un enorme vantaggio nel momento in cui cercano un impiego. Oggi il 94,5% delle studentesse trova lavoro subito dopo il diploma e il 13,6% di loro apre un'attività in proprio».

**In 14 anni una realtà già ben consolidata e un bilancio più che soddisfacente...** «Questi risultati sono la conseguenza del lavoro fatto in questi anni, durante i quali ci siamo concentrati nel migliorare sempre l'offerta didattica e nello stringere relazioni e partnership con le



Visite  
mediche al  
villaggio di  
Majoreni.



realtà della zona. Siamo diventati un vero e proprio punto di riferimento per tutta la Contea: le istituzioni invitano le altre scuole a venire a visitarci per apprendere e replicare il nostro modello. Un altro numero molto significativo riguarda le oltre cento domande di ammissione che arrivano ogni anno a fronte dei 32 posti disponibili».

**Una caratteristica della vostra presenza è che il «Mama Lorenza» è più di una scuola professionale.** «Le studentesse arrivano da noi che sono adolescenti senza prospettive né ambizioni ed escono giovani donne, consapevoli di sé e pronte a prendere in mano il proprio destino. Il lavoro sul loro sviluppo psicofisico infatti è costante. Le sosteniamo perché superino i traumi del passato e si convincano di meritare una vita migliore rispetto a quella che hanno vissuto fino a quel momento».

**Dopo dieci anni altra significativa tappa: nasce Emèl, una vita a colori.** «Insieme alle migliori studentesse del corso di sartoria e lavorazione della pelle nel 2020 abbiamo fondato Emèl, un laboratorio di sartoria etica. Abbiamo iniziato in un primo momento a rispondere a ordini locali che venivano da hotel, scuole, associazioni e privati della zona. In seguito abbiamo intrapreso una collaborazione con un gruppo di designer legati alla casa di moda italiana Ferragamo e abbiamo potuto presentare i primi accessori anche in Europa attraverso un negozio online (emel-shop.com). Oggi al laboratorio lavorano sette sarte e il marchio è sempre più conosciuto, tanto in Kenya quanto in Svizzera. Proprio in queste settimane stiamo lavorando per ammodernare gli spazi e i macchinari del laboratorio e poter evadere al meglio gli ordini che sono sempre più numerosi».

## Sostegno a distanza per cento bambini

**Non manca poi il sostegno a distanza...** «Nei villaggi rurali portiamo avanti le attività con le famiglie più fragili e oggi seguiamo quasi cento bambini attraverso il sostegno a distanza. Ogni bambino è unico, così come il sostegno che gli garantiamo. La nostra assistente sociale, insieme agli operatori, visita ciascuna famiglia permettendoci di dare risposte personalizzate per ogni necessità. È un lavoro delicato e paziente, ma i risultati si vedono: attualmente sei ragazzi stanno frequentando l'università! Naturalmente lavoriamo molto con le famiglie, oltre che con i bambini, e in particolare con le donne, perché possano avere fonti di reddito che permettano loro di essere più autonome».

**Operativamente, lavorando dal Ticino al Kenya, come siete organizzati?** «Il nostro staff si sta allargando e alcune risorser, che sono con noi da più tempo, sono diventate figure davvero preziose. Io ho ancora il ruolo di direttrice e sento di avere due case, una in Europa e un'altra in Kenya, dove trascorro diversi mesi all'anno. In Ticino e in Italia gestiamo le attività di direzione strategica, controllo amministrativo, raccolta fondi e coinvolgimento dei volontari. La maggior parte dello staff, però, si trova in Kenya: oggi lavorano per Children of Africa 29 persone, di cui 27 impegnate nei progetti sul campo. Lo staff in Kenya è tutto locale ad eccezione di un espatriato. Per noi naturalmente è un valore aggiunto poter contare su sensibilità, competenze e visioni delle persone che vivono in Kenya, perché siamo convinti che solo con questo dialogo si possano progettare interventi efficaci e che saranno ben accolti dalle comunità locali. Nel Ticino, il Consiglio di amministrazione ha il prezioso ruolo di guidare le attività dell'organizzazione e permettere a Children of Africa di avere sempre nuovi partner e sostenitori. Oggi vi fanno parte Giorgio Nosedà (presidente onorario), Gabriele Zanzi (presidente), Corinna Bernasconi, Gianmarco Bernasconi, Franco Bertoni, Sara Gaffuri e Barbara Simeoni».



Lezione pratica durante un corso di parrucchiera ed estetista.